

RAIMONDO GHENO

SALESIANO COADIUTORE



◇ *Romano D'Ezzelino (Vi) 02.02.1916*
† *Brescia 02.01.2014*

Raimondo Gheno nasce a Romano D'Ezzelino (Vicenza) il 2 febbraio 1916. Papà Marco e mamma Maria Scremin hanno sette figli e sono una famiglia molto unita, laboriosa e di fede robusta. All'età di diciannove anni, su suggerimento di un frate francescano, chiede di entrare nel pre-noviziato salesiano prima a Milano S. Ambrogio e poi nella comunità di Varese. Nel 1937-38 è in Noviziato a Montodine, dove emette la sua prima professione il 1 settembre 1938. Passa un anno nella comunità di Chiari, poi di Pavia e di Nave fino a quando nel 1942 viene mandato nella comunità salesiana di Iseo, dove rimarrà fino alla fine della guerra. Farà la sua Professione Perpetua come salesiano Coadiutore a Chiari "San Bernardino" il 12 agosto 1944. Negli anni 1945-1947 è a Fidenza, poi dal 1947 al 1950 a Ferrara, dal 1950 al 1955 a Treviglio, dal 1955 al 1956 a Bologna "Beata Vergine di San Luca" e l'anno successivo a Milano "S. Ambrogio". Nel 1958 viene mandato alle "Opere Sociali Don Bosco" di Sesto San Giovanni (Milano) e nel 1963 arriva nella casa salesiana di Brescia, dove resterà ininterrottamente fino alla sua morte.

Gheno è morto all'ospedale Poliambulanza di Brescia la notte del 1 gennaio 2014, dopo qualche giorno di ricovero.

Le sue condizioni si erano presentate particolarmente gravi a partire dal pomeriggio del 30 dicembre; si è spento serenamente, accudito dai confratelli salesiani che gli sono stati accanto costantemente (al momento del decesso era accanto a lui il Vicario don Sergio Lucato), insieme con la sig.ra Lina Ransenigo. La sera del 30 ha ricevuto anche la visita dei suoi nipoti, avvisati della gravità della situazione.

Gheno, a Brescia, è stato un salesiano coadiutore esemplare per laboriosità, disponibilità al dialogo e all'ascolto, preghiera e, soprattutto devozione a Maria Ausiliatrice e a don Bosco.

Nei diversi momenti dell'anno aveva sempre cose da fare, progetti da perfezionare, ricordi da raccontare e suggerimenti da dare; certo dobbiamo anche dire che non era facile contraddirlo e neanche esprimere idee troppo diverse dalle sue. Era fatto così, generoso ma un po' rigido nell'esprimere i suoi pensieri e nell'espletare i suoi compiti.

Teneva spesso banco parlando dei bei tempi della sua giovinezza, del pieno delle sue energie, della vita comunitaria, della relazione vivace con confratelli e superiori, del laboratorio di meccanica, della cantina della quale si occupava, del presepio, l'apertura e la chiusura della chiesa parrocchiale, i tanti lavoretti fatti o da fare.

Ricordo che si rivolgeva a me chiamandomi "signor Direttore" ... poi, naturalmente, faceva sempre quello che voleva lui, anche se nei miei confronti ha sempre dimostrato grande stima e rispetto assoluto.

Gli pesava dipendere dagli altri, soprattutto vista l'età avanzata e i problemi di salute dell'ultimo anno, che lo hanno provato profondamente, anche se non lo dava a vedere.

Dopo cinquant'anni di presenza a Brescia, si è spento serenamente e abbastanza velocemente, carico di anni e di fatiche, tanto da trovare i più impreparati a questa morte dato che, fino ad una settimana prima, lo si vedeva ancora girare in casa, in chiesa, in cortile e in oratorio con lo stesso passo, la stessa grinta, con il suo bastone, i suoi occhiali da sole e il suo cappello, segni inconfondibili di questo salesiano pieno di energie spese fino agli ultimi giorni.



Riportiamo qui di seguito alcune belle testimonianze su Gheno che dicono bene l'affetto e la stima di tante persone nei suoi confronti:



Carissimo don Marco,

poco fa ho ricevuto una e-mail da don Enrio Castoldi, da Milano, comunicandomi la dolorosa notizia della morte del signor Raimondo Gheno. Nell'ultima mia recente e rapida visita a Brescia non ho potuto incontrarlo, perché proprio in quei giorni era stato ricoverato alla Poliambulanza. Mi unisco a voi in comunità, insieme ai confratelli dell'Ispettorìa, nella preghiera di suffragio per questo nostro caro confratello, che ho avuto modo di conoscere da vicino e di apprezzare moltissimo nei dodici anni vissuti insieme nella casa di Brescia, uniti nel lavoro educativo scolastico nell'Istituto tecnico e nel CFP.

Ammiravo la sua dedizione piena e senza riserve ai giovani studenti, con un servizio professionalmente qualificato e competente per la loro formazione tecnico-professionale, seguendoli soprattutto nella pratica di laboratorio, ma anche accompagnandoli salesianamente nella loro vita di collegio. Ma del signor Gheno io devo mettere pure in rilievo la sua figura di salesiano, fedele nella vita religiosa, con un generoso servizio alla comunità, che mai è venuta meno - da quanto so - neppure

nell'avanzare dell'età.

Riguardo allo spirito salesiano mi piace citare la testimonianza dell'ex-allievo Paolo Cassina, che lo ha conosciuto bene e da vicino, che - in una e-mail che egli ha mandato agli Exallievi (ed anche a me), comunicando la morte del Signor Gheno - scrive: «Molte generazioni di allievi del Don Bosco di Brescia porteranno nel cuore il ricordo della Sua Salesianissima "gioia di vivere"»

Faccio mia questa stupenda testimonianza, che riflette davvero la figura salesiana del signor Gheno nella sua missione per i giovani, ma anche nella sua vita di servizio nella comunità, con lo spirito di Don Bosco.

Mi unisco, pertanto, a voi nella preghiera di suffragio, chiedendo anche al Signore che non faccia mai mancare nelle nostre comunità e istituzioni educative confratelli salesiani come il signor Gheno.

Roma, 2 gennaio 2014

*Cordialmente. D. Francesco Maraccani
Procuratore Generale della Congregazione Salesiana – Roma*

Rev.do Sig. Direttore,

sono un ex alunno della Scuola Media salesiana "Don Bosco" di Iseo (BS) dalla sua istituzione, 1941, sino al 1944, avendo poi continuato a frequentare l'Oratorio sino alla partenza dei Salesiani dalla nostra cittadina.

Dal Giornale di Brescia di ieri ho appreso la notizia della scomparsa del carissimo signor Gheno. Mentre rivolgo a Lei ed ai suoi collaboratori le mie sentitissime condoglianze, non posso non ricordare con nostalgia, con riconoscenza e con ammirazione la generosa attività profusa dal nostro amico durante la sua permanenza ad Iseo.

In quegli anni così drammatici, ma anche cos'eroici, la Comunità guidata da don Ilario Bussoletti era divenuta, con le sue mille iniziative, dall'assistenza ai ragazzi dell'Oratorio, alla Scuola, alle Associazioni dei Padri di Famiglia e dell'Apostolato della preghiera alla Banda e alla Filodrammatica, il vero centro di aggregazione di un paese smarrito ed in balia di se stesso; un paese che nei giorni della liberazione trovò in quel Direttore un mediatore intelligente che evitò lo scontro con le retroguardie nazifasciste ed insieme lo salvò da vendette e faide. Il Sig. Gheno era sempre presente con la sua allegria ed il suo sorriso: cuoco per i confratelli, insegnante di impianti elettrici per noi studenti (lui che inizialmente non distingueva una spina da un interruttore e che prima di far lezione si rivolgeva al tecnico locale della Società Elettrica per informazioni accelerate), grande suonatore di banjo, allestitore degli scienari per le commedie oltre che aiuto regista delle stesse. E soprattutto uomo di grande pietà. Questo è il ricordo che ho di Gheno. Un uomo buono, sereno, sempre disponibile all'amicizia, vero educatore anche nell'umiltà delle funzioni che, di volta in volta, svolgeva.

*Ringraziandola per l'attenzione, Le porgo deferenti ossequi.
Dr. Franco Bonardi – Iseo*

Ciao Raimondo,

io ti chiamavo così, ma molti pensavano che il tuo nome fosse Gheno, non sapendo che invece era il tuo cognome. Quanti ricordi mi lasci, perché la tua vita è stata lunga, ma molte sono state le tue opere, di certo non sei mai stato con le mani in mano;

il primo ricordo che lasci, a detta di tutti, è l'amorevolezza di don Bosco incarnata: una carezza, una parola, un buffetto per tutti, grandi e piccoli.

Poi i tuoi tanti racconti: quando in fasce partecipasti, tra le braccia di mamma, alla rotta di Caporetto su un carretto in fuga da Bassano, per non finire sotto i colpi degli austriaci; ancora quando ragazzetto lavoravi e già appariva il tuo genio creativo, nella fabbrica dei rosari, tu ultimo arrivato modificasti una macchina per rendere più veloci i montaggi.

Poi, ma di questo ne parlavi poco, della tua permanenza alla casa di salesiana di Iseo e del tuo fare il cuoco ma anche il tuo aiutare i partigiani.

Infine a Brescia, l'officina che per tantissimi anni è stata il tuo regno incontrastato, la tua presenza quotidiana in oratorio, con i tuoi giri per salutare tutti, con una buona parola per tutti, non detta a caso ma per ognuno la citazione di una sua gioia o di un suo dolore, ed alla bisogna anche una sgridata a chi non si comportava bene, ma sempre con quel voler bene che esprimevi con il tuo sorriso. Le piccole e grandi manutenzioni della casa, ma anche l'aiuto di tutti quelli, me compreso, che ti chiedevano una mano per questioni tecniche.

Infine il presepio, tua missione annuale, che incantava tutti con sorprese pensate già allo smontare di quello precedente. Già io dicevo che il tuo accordo con il Signore di restare a lungo tra noi stava nel presepio, opera che per te non aveva mai fine. Non lo avevi ancora smontato che già studiavi quello nuovo o le modifiche a quelle parti che ti avevano creato problemi. Mi sono sorpreso infatti quest'anno la mattina del 31 dicembre, entrando in chiesa a sentire la pompa della fontana che gracchiava: possibile che Gheno non si sia accorto che manca l'acqua. Già, non te ne eri accorto, eri all'ospedale. Grazie Raimondo per quello che hai fatto, per aver incarnato con semplicità ed amore lo spirito che don Bosco vuole per i suoi salesiani. Sei stato un esempio, padre, fratello amico e nonno per tanti di noi. Arrivederci!

Maurizio Zanini – Brescia

Addio a Gheno, salesiano generoso - Aveva 98 anni, fu insegnante di generazioni di studenti. Oggi i funerali al Don Bosco

In silenzio e senza disturbare — come era nel suo stile di vita — se n'è andato Raimondo Gheno, salesiano laico. Lascia un vuoto nella grande famiglia di don Bosco e in tutta la comunità del quartiere. Proprio nell'edizione di ieri avevamo pubblicato la foto del presepio che, come ogni anno, aveva realizzato per la parrocchia, poi, nella notte, l'inattesa fine alla soglia dei 98 anni. Era nato a Romano d'Ezzelino (Vicenza) il 2 febbraio 1916 da una famiglia di sette fratelli, a undici anni era già avviato al lavoro. Fu un frate cappuccino ad indirizzarlo verso la grande famiglia salesiana, dove aveva preso i voti e nelle cui scuole dal 1961 ha insegnato Impianti elettrici a generazioni di studenti.

Le vicende storiche del Novecento lo hanno visto militare come partigiano a Iseo: da un campanile ha fatto da ponte con la radio per ricevere e trasmettere messaggi fino alla formazione delle Fiamme Verdi in alta Valcamonica. Nell'Opera salesiana la sua era una presenza irrinunciabile: occhi vispi e una generosa disponibilità, sempre attento a controllare che in oratorio e nell'Istituto tutto andasse bene. Si rifugiava spesso nel "suo" laboratorio dove, tradizionalmente, realizzava i presepi per il Natale. Era stato eletto "Anziano di Bottonaga" nel 2004 e "Amico di Bottonaga" nel 2009.

Il funerale verrà celebrato oggi alle 15.30 in parrocchia. L'intera comunità salesiana e tutto il quartiere don Bosco vorranno tributargli l'ultimo saluto.

Giancalo Buizza



Ricordi della comunità salesiana di Brescia, sentiti in mille occasioni, soprattutto e cena e nel "dopo cena", raccolti da don Sergio Lucato

- A Milano durante l'intervento per la perdita del rene, ricordava sempre il Direttore Don Bassi che lo andava a visitare regolarmente e accompagnava da lui i Superiori che transitavano da Milano. Lo stesso don Bassi lo ha aiutato molto, da Ispettore, in alcuni momenti meno belli della sua vita di Provveditore della casa di Sesto San Giovanni un po' in contrasto con l'Economo.
- A Iseo, durante la guerra, trattava con i partigiani e con i tedeschi per procurare da mangiare ai confratelli e spesso si spostava per portare viveri ai chierici di Nave, tra i quali c'era Don Mario Zambiasi. Addirittura una volta, con la complicità di alcuni ferrovieri e persone del paese, hanno svuotato un vagone di viveri del trenino della Val Camonica, per distribuirlo alla popolazione.
- Interessante la sua difesa da parte di don Bassi e dell'Economo ispettoriale don Begni, venuti

appositamente a Brescia per suddividere i laboratori elettrico e di meccanica, per permettergli di fare scuola con uno spazio adeguato al numero dei ragazzi, con un muretto costruito di notte, di intesa con un impresario amico, che mise subito a disposizione il materiale necessario.

- Per vari anni, a causa della perdita del rene, ha dovuto recarsi a Montecatini per bere le acque termali e incontrava spesso sul treno Superiori che lo ammiravano per il fatto che si servisse sempre della terza classe quando gli veniva consigliato un viaggio più comodo a causa della malattia.
- Ha fatto per tanti anni il cuoco a Varese, in prenoviziato, a Sondrio, a Piacenza, e spesso si divertiva a imbrogliare sul cibo confratelli e Superiori che erano troppo pretenziosi per se stessi e stretti di manica con gli altri. Riusciva sempre, dopo qualche scaramuccia con il prefetto tac-cagno, ad avere dal Direttore l'incarico di provvedere direttamente al necessario per la cucina. Come provveditore riusciva sempre ad avere delle maglie di lana speciali per i chierici da una signora che lui ricambiava fornendola di sigarette che otteneva con la tessera dei confratelli; in quel periodo di tesseramento, durante la guerra, si aveva diritto al cibo e al tabacco, ma i confratelli non potevano fumare e lui ritirava il tabacco e lo dava ai suoi benefattori.
- Aveva la patente per fare l'operatore cinematografico e, a Milano, data la sua accortezza nel tagliare e riaggiustare le pellicole purgate, aveva avuto in regalo una allora innovativa moviola da una grossa ditta cinematografica che usava con orgoglio e mostrava a molti addetti che gliela invidiavano non poco.
- A Brescia conosceva tutti gli artigiani del quartiere: qualcuno lo ha aiutato nei primi mesi di laboratorio, quando doveva insegnare alcune abilità ai ragazzi e neppure lui ne sapeva... andava da loro e gliele insegnavano; questi lo hanno sempre aiutato donandogli il materiale di cui aveva bisogno, e lui era sempre disponibile nel rendere loro mille servizi. Gli stessi poi, andando in pensione, o chiudendo l'attività, gli regalavano molti attrezzi che si trovano giù nel suo laboratorio.



Le parole del Direttore a conclusione della celebrazione delle esequie

Un ringraziamento sincero a tutti coloro che hanno pianto insieme con noi per la morte del caro confratello salesiano Raimondo Gheno.

Cinquant'anni di presenza a Brescia non potevano non lasciare il segno, e la partecipazione davvero sentita di così tante persone alla visita alla salma, al Rosario comunitario, a questi partecipatissimi funerali e anche attraverso gli scritti arrivati alla comunità e alla parrocchia, gli articoli sui giornali e le tante partecipazioni al lutto sono la dimostrazione del tanto bene da lui ricevuto.

Ringrazio il Signor Ispettore don Claudio Cacioli che presiede questa liturgia funebre, i tanti con-

fratelli qui presenti, don Sergio Lucato, Vicario della nostra comunità, legatissimo a Gheno, che ha tenuto l'omelia e tutti i confratelli della nostra comunità salesiana di Brescia.

Anche la famiglia di Gheno, in particolare il nipote Sergio, con la sua famiglia e tutti i pronipoti, mi incarica di ringraziare ancora tutti di cuore. Era suo desiderio (confermato anche dai nipoti) essere sepolto a Brescia, dove ha trascorso più della metà della sua vita. A noi l'impegno di ricordarlo con la preghiera e, per chi può, con la visita alla sua tomba.

Ecco la sua posizione al cimitero "Vantiniano" di Brescia:

Colombare esterno 10, campata 3, loculo 933.

*L'eterno riposo dona a lui, o Signore,
risplenda a lui la luce perpetua,
riposi in pace. Amen*

*Don Marco Cremonesi – Direttore
e tutta la comunità salesiana di Brescia*